

Dati informativi concernenti la legge regionale 8 febbraio 2018, n. 4

Il presente elaborato ha carattere meramente informativo, per cui è sprovvisto di qualsiasi valenza vincolante o di carattere interpretativo. Pertanto, si declina ogni responsabilità conseguente a eventuali errori od omissioni.

Per comodità del lettore sono qui di seguito pubblicati:

- 1 - Procedimento di formazione
- 2 - Relazione al Consiglio regionale
- 3 - Struttura di riferimento

1. Procedimento di formazione

- La Giunta regionale, su proposta dell'Assessore Giuseppe Pan, ha adottato il disegno di legge con deliberazione 26 gennaio 2018, n. 1/ddl;
- Il disegno di legge è stato presentato al Consiglio regionale in data 31 gennaio 2018, dove ha acquisito il n. 310 del registro dei progetti di legge;
- Il progetto di legge è stato assegnato alla Terza Commissione consiliare;
- La Terza Commissione consiliare ha espresso parere sul progetto di legge in data 5 febbraio 2018;
- Il Consiglio regionale, su relazione della Terza Commissione consiliare, relatore il Presidente della stessa, consigliere Sergio Antonio Berlato, e su relazione di minoranza della Terza commissione consiliare, il Vicepresidente della stessa, consigliere Graziano Azzalin, ha esaminato e approvato il progetto di legge con deliberazione legislativa 7 febbraio 2018, n. 9.

2. Relazione al Consiglio regionale

Relazione della Terza Commissione consiliare, relatore il Presidente della stessa, consigliere Sergio Antonio Berlato, nel testo che segue:

“Signor Presidente, colleghi consiglieri,

il termine di validità del Piano faunistico venatorio regionale 2007-2012, approvato con legge regionale 5 gennaio 2007, n. 1, è stato da ultimo prorogato al 10 febbraio 2018 con legge regionale 10 febbraio 2017, n. 4.

Tale proroga si era a suo tempo resa necessaria in quanto:

- il nuovo Piano faunistico venatorio regionale, adottato dalla Giunta regionale con DGR n. 133/CR del 26 agosto 2014 a seguito della conclusione del complesso percorso preparatorio comprendente l'espletamento della Valutazione Ambientale Strategica e il coordinamento ex-ante dei piani faunistico-venatori provinciali, avviato nel 2011, non ha potuto trovare attuazione da parte del Consiglio regionale entro il termine della passata legislatura;
- a fronte di ciò, la Giunta regionale ha ritenuto opportuno avviare un percorso di valutazione rispetto alla predetta proposta di PFVR, al fine di verificarne la coerenza rispetto agli indirizzi programmatici ed alle linee guida operative fatte proprie da questa legislatura e ciò anche nell'ambito di un quadro complessivo nel quale sono state acquisite numerose istanze di revisione provenienti da vari portatori di interesse legati alla tematica in parola;
- in tale contesto si sono venute ad inserire le problematiche connesse all'attuazione della riforma del sistema amministrativo e funzionale di Province e Città Metropolitane in attuazione della legge n. 56/2014 (c. d. “legge Delrio”), con la conseguente necessità di adeguamento del quadro normativo regionale;
- in ragione di ciò, nell'ambito del processo di riforma generale della legge regionale n. 50/1993, norma che attiene a funzioni di carattere amministrativo, pianificatorio e gestionale, si è reso necessario individuare e scorporare uno specifico ambito operativo legato, appunto, all'individuazione e ri-attribuzione di ruoli e competenze in materia di pianificazione faunistico-venatoria;
- la Giunta regionale ha pertanto provveduto ad adottare uno specifico DDL di riforma della legge regionale n. 50/1993, costituito ed articolato rispetto alle diverse disposizioni normative attinenti la pianificazione faunistico-venatoria;
- tale DDL, pur costituendo un autonomo, parziale e ben delimitato ambito di riforma della legge regionale n. 50/1993, non ha potuto non risentire del percorso complessivo di attuazione a livello regionale del riordino conseguente alla “legge Delrio” e, in questo senso, rientrare in un ambito di confronto dialettico, a livello di Conferenza Permanente Regione-Autonomie Locali e di Osservatorio Regionale, ulteriore rispetto alla mera e puntuale valutazione del DDL in parola;
- in ragione di ciò, lo stesso DDL benché adottato dalla Giunta regionale con DGR n. 5/DDL del 14.3.2017, ha potuto trovare approvazione e promulgazione con legge regionale 8 agosto 2017, n. 27.

L'estensione dell'arco temporale tra l'adozione del DDL da parte della Giunta Regionale e approvazione finale della Deliberazione Legislativa da parte del Consiglio Regionale, a cui ha fatto seguito la promulgazione della legge regionale n. 27/2017, si fonda e si giustifica, in misura prevalente, sull'attivazione di un confronto tra alcune posizioni dialettiche in ordine al riordino complessivo della materia, che hanno trovato sede sia nell'ambito della Conferenza permanente Regione-Autonomie Locali che dell'Osservatorio Regionale che, in seguito, anche della competente Terza Commissione Consiliare.

Le predette posizioni fanno riferimento, in misura prevalente, alla possibilità di riconoscere alla Provincia di Belluno una diversa gradazione della delega operativa in materia ma che, d'altra parte, non possono non tener conto, pur a fronte della specificità riconosciuta allo stesso territorio con legge regionale n. 25/2014, di specifici vincoli normativi (in particolare, le specifiche previsioni recate dalla legge regionale n. 30/2016) e della necessità di assicurare agli strumenti ed ai procedimenti di pianificazione, oggetto

appunto della legge regionale n. 27/2017, adeguati livelli di coerenza, in misura particolare per il territorio della Zona Faunistica delle Alpi.

Anche in ragione di ciò, si è ritenuto opportuno attendere, prima di avviare le fasi procedurali previste, anche l'esito positivo in ordine alla possibile impugnazione della legge regionale n. 27/2017 presso la Corte Costituzionale (di fatto, si tratta dell'unica norma veneta in materia di attività venatoria e materie ad essa correlate che non è stata oggetto di ricorso avanti alla Corte Costituzionale nell'ultimo biennio).

Pertanto, stante i tempi in cui, ragionevolmente, si è potuto attivare il percorso procedimentale, si ritiene necessario il ricorso ad una ulteriore proroga del vigente PFVR, anche al fine di poter far sì che la sua effettiva attivazione a livello territoriale possa trovare una situazione amministrativa ed organizzativa già compiutamente ed efficacemente definita, rilevando in questa sede che è proprio per questo motivo che si era ritenuto, in sede di adozione del DDL che poi ha dato origine alla legge regionale n. 27/2017, di attivare due distinti percorsi (riordino dell'ambito pianificatorio in forma disgiunta dall'ambito di riordino complessivo della legge regionale n. 50/1993, al fine di poter implementare il nuovo PFVR rispetto ad un consolidato assetto di competenze e ruoli a seguito del riordino complessivo).

È ciò anche in ragione della volontà, prima ancora della necessità di attuare uno specifico adempimento normativo, di dare completa ed efficace attuazione alle norme transitorie di cui all'articolo 11 della legge regionale n. 27/2017, ovvero la definizione di un fondamento pianificatorio regionale capace di recepire, per quanto utile e possibile, il dettaglio ed i principi informativi derivanti dai piani provinciali oltre che di implementare e strutturare – in un'unica dimensione regionale – contenuti sino ad oggi prerogativa di ciascun ambito provinciale (a mero titolo di esempio, la regolamentazione della gestione faunistica e del prelievo venatorio nella Zona Faunistica delle Alpi).

Tutto ciò nella considerazione del ruolo ulteriore che assume il percorso di VAS - Valutazione Ambientale Strategica rispetto al quale dovrà essere assoggettata la nuova proposta di PFVR, in quanto caratterizzata da contenuti ben più ampi ed articolati rispetto sia a quella vigente che a quella adottata nel 2014, e ciò anche in riferimento alla prevedibili ricadute derivanti, rispetto al medesimo percorso VAS, dal processo di riordino complessivo della legge regionale n. 50/1993.

Pertanto, si propone la rideterminazione del termine di validità del Piano faunistico venatorio vigente al 10 febbraio 2019.

Dal punto di vista finanziario il provvedimento, come evidenziato nella nota ricognitiva degli impatti finanziari, non determina nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio regionale.

La Terza Commissione consiliare nella seduta del 5 febbraio 2018 ha approvato a maggioranza il progetto di legge senza modifiche.

Hanno votato a favore i rappresentanti dei gruppi consiliari: Liga Veneta – Lega Nord (Nicola Ignazio Finco con delega Marino Finozzi, Gianpiero Possamai), Zaia Presidente (Gabriele Michieletto con delega Luciano Sandonà) Misto (Stefano Valdegamberi), Fratelli d'Italia - AN- Movimento per la cultura rurale (Sergio Antonio Berlatto, Massimiliano Barison), Centro Destra Veneto - Autonomia e Libertà (Stefano Casali).

Contrari i rappresentanti dei gruppi consiliari: Partito Democratico (Graziano Azzalin, Francesca Zottis), Movimento 5 Stelle (Simone Scarabel).

Astenuti i rappresentanti dei gruppi consiliari Alessandra Moretti Presidente (Franco Ferrari), Veneto Civico (Pietro Dalla Libera).”.

Relazione di minoranza della Terza Commissione consiliare, relatore il Vicepresidente della stessa, consigliere Graziano Azzalin, nel testo che segue:

“Signor Presidente, colleghi consiglieri,

siamo alla sesta proroga che non può essere relegata a fatto amministrativo e burocratico.

Il Presidente ha detto che non è colpa dell'Assessore perché è la maggioranza che deve indicare la rotta, per questo è evidente che è una vicenda che pone diversi interrogativi politici e induce ad una serie di considerazioni.

Vorrei cercare di dare alcune risposte sul perché si è arrivati a questo punto, è davvero così complicato fare un piano faunistico? Cosa comporta attuare gli adempimenti normativi e documentali che motiverebbero la proroga? Ma un piano serve? E se serve, quali danni causa la rideterminazione della validità di un altro anno di un piano scaduto cinque anni fa, i cui studi preliminari risalgono ormai ai primi anni duemila?

Queste sono le questioni su cui noi dovremmo esprimere una valutazione. Noi voteremo contro perché non accettiamo nessun ricatto sul fatto che non ci sono alternative, ma vogliamo, con questo, ribadire le responsabilità politiche che hanno prodotto questa situazione.

In un arco di tempo molto più breve, dal 2013 al 2018, arriveremo ad approvare ben due Piani socio-sanitari: qualcuno mi deve spiegare se redigere un Piano Faunistico è più complicato rispetto alla predisposizione di un Piano socio-sanitario che riguarda la salute di milioni di persone e il ruolo di migliaia di operatori e medici.

Le motivazioni addotte per questa ennesima proroga sono sostanzialmente quelle degli anni precedenti, il Piano è una fotografia della realtà dalla quale poi scaturisce la programmazione per gli anni futuri. Lo diceva con uno slogan che sottoscrivo “se non c'è tutela e salvaguardia ambientale non c'è fauna selvatica”, e quindi chi più del cacciatore è interessato alla tutela dell'ambiente? Ma occorre una nuova fotografia riferita all'oggi e fare i conti con problematiche che incidono su uno scenario profondamente cambiato, ecco perché è necessario un nuovo piano e non è per niente un fatto burocratico.

Di cos'è figlia questa situazione? Di veti incrociati all'interno della maggioranza e di comportamenti tesi più alla conservazione di rendite “politiche”.

La realtà è ben diversa da come si è voluto raffigurare da parte del relatore di maggioranza, io ne voglio dare una lettura politica: siamo di fronte ad un clamoroso insuccesso, Presidente, tuo in primo luogo, in qualità di presidente della Commissione che presiedi. Non ti puoi certo sottrarre alle tue responsabilità, tra l'altro svolgi un ruolo molto autorevole all'interno della maggioranza e sei uno dei capi del movimento venatorio, sei riuscito a portare a casa molte cose e hai fatto passare l'idea che basti essere nella stanza dei bottoni per ottenere risultati. Ebbene tu sei la prova vivente che così non è! Ma se il tuo è un insuccesso, dall'altra parte c'è il vero fallimento politico, che è quello del partito di maggioranza, della Lega, che non è riuscita a far passare la propria linea.

Berlato dice che sono loro a non mettersi d'accordo e devo dargli ragione, se il suo è un insuccesso il vostro è un fallimento.

I numeri sono impietosi, il mondo venatorio è una realtà in continua diminuzione e da un certo punto di vista dispiace perché i valori di cui è portatore sono valori sani, ma se vogliamo frenare questo calo e vogliamo dare nuova linfa a questo mondo, si deve cambiare approccio, culturale e politico.

L'ho detto anche in altre sedi: la lotta muscolare non paga, e anche l'aver messo il capo dei cacciatori a capo della commissione caccia in Regione, là dove si decide, alla fine non ha portato a grandi risultati.

Ecco perché la mia è fondamentalmente una critica politica: se vogliamo aprire una nuova stagione non solo di caccia, ma anche di rapporti con gli altri settori della società, le alleanze devono cambiare, devono essere alleanze non solo politiche.

È proprio in campo ambientale che la giunta Zaia tocca uno dei punti più bassi, il piano faunistico è uno degli atti fondamentali che riguardano il settore ambientale. A questo proposito come non ricordare che c'è una legge di riforma sui Parchi, presentata dalla Giunta, nel cassetto da oltre due anni e questo per incapacità politica della giunta non di qualcun altro!

A ciò si aggiunga il fatto che tutti i Parchi sono commissariati, il Piano Cave non vede la luce, quello sulla tutela atmosferica risulta inefficace, poi c'è il bluff della legge sul consumo di suolo: e per fortuna che la lega pone sempre il valore del territorio come cardine della propria azione politica!

Infine mi viene facile un collegamento con l'oggi: siamo alla vigilia di una preintesa tra la Regione e il Governo sull'Autonomia, vorrei ricordare a questa Amministrazione che, per redigere il Piano Faunistico, non c'era bisogno e non c'è bisogno di nessuna intesa con lo Stato, perché le questioni che riguardano il prelievo venatorio sono questioni che attengono unicamente ed esclusivamente alla legislazione regionale. E le cinque materie oggetto dell'intesa sono troppe, perché non riuscite a fare nemmeno quello che è già di vostra competenza.

Ma prima di chiedere più competenze io mi chiederei se quello che ho sono in grado di farlo bene, peccato che a questa domanda che vi giro non è stata data risposta neanche durante la campagna elettorale che ha accompagnato il referendum sull'autonomia, anzi date per scontato che quello che fa la regione sia fatto meglio, a prescindere, ma basta scavare un pochino per rendersi conto che così non è! E l'incapacità politico-amministrativa dimostrata in questa vicenda lo testimonia in modo inequivocabile.”

3. Struttura di riferimento

Direzione agroambiente, caccia e pesca